



l'altra grande patologia italiana: una massiccia, distorsiva e ingiustificabile evasione fiscale. Che ci si debba impegnare a fondo per colpire corruzione ed evasione fiscale, è fuori discussione. Sapendo che è un'opera di lunga lena, che richiede accurata preparazione di strumenti efficaci e continuità: ed è quanto si richiede egualmente per un impegno di riduzione delle disuguaglianze, di censimento delle forme di ricchezza da sottoporre a più severa disciplina, di intervento incisivo su posizioni di rendita e di privilegio».

La spesa pubblica da ridurre. Un'altra sfida. Ma, disse Napolitano «per procedere con equità si deve innanzitutto stare attenti a non incidere su già preoccupanti situazioni di povertà, o a non aggravare rischi di povertà cui sono esposti oggi strati più ampi di famiglie, anche per effetto della crescita della disoccupazione, soprattutto giovanile. Ma più in generale occorre definire nuove forme di sicurezza sociale che sono state finora trascurate a favore di una copertura pensionistica più alta che in altri paesi o anche di provvidenze generatrici di sprechi». ♦

Foto di Serena Cremaschi/Ansa



Santanchè senza vergogna insulta Iotti e la storia

Paragona l'igienista dentale Minetti alla prima donna presidente della Camera Ed è sommersa dall'indignazione. Rosy Bindi: «Miserabile». Bersani: fermatela Ma forse l'obiettivo era quello di sempre: cercare di far parlare di sé

Il caso

MARCELLA CIARNELLI

ROMA

Se fosse stata ancora tra noi viene da pensare, avendo ben chiaro chi sia stata, il suo rigore, la sua passione e il suo rispettoso convivere anche con chi la pensava in modo opposto al suo, che Nilde Iotti avrebbe accolto con piacere le tante voci che si sono fatte sentire in difesa e in omaggio della sua persona attaccata in modo becero e ignorante, proprio nel senso di chi la storia non la conosce. Ma avrebbe anche sollecitato a non fare da grancassa alle esternazioni della signora Daniela Gamero già Santanchè, un cognome che le deve essere sembrato con maggiore appeal del suo dato che se l'è tenuto stretto nonostante il divorzio.

Fare chiasso, far parlare di sé, guadagnarsi ogni giorno un titolo sui giornali facendo il bastian contrario per riuscire a confermare la propria esistenza in vita (ovviamente quella politica). Questa la mission, questo lo stile della signora in costanti crisi di astinenza da potere che con fatica era riuscita a conquistarsi tra difficoltà, abiure, sconfessioni e mal di pancia dei coequipier, un posto al sole, o almeno fuori dall'ombra, alla corte di nani e ballerine di berlusconiana memoria visto che, è bene ricordarlo, il posto di sottosegretario nel Berlusconi IV riuscì a guadagnarselo solo quando l'esecutivo del Cavaliere già mostrava i segni della crisi ed era in debito di ossigeno. Qualunque fosse.

La signora in questione si è consentita, nel corso di una spensierata trasmissione qual è *La Zanzara* di Radio24, di paragonare Nilde Iotti a Nicole Minetti, consigliera regionale imposta da Berlusconi in cambio di un impegno h24, qualunque fosse, anche quello di salvare la presunta nipote di Mubarak. Nicole la ragazza che disdegna i tailleur rigorosi e gira per



Foto Ansa

Nilde Iotti presiede seduta della Camera

Lo show alla Zanzara

La deputata ospite della trasmissione di Radio24

Le sue parole becere

«Era l'amante di Togliatti, non aveva vinto concorsi»

via Montenapoleone in t-shirt con la scritta «senza sono ancora meglio».

Dunque Daniela Santanchè che pure ci informa di avere avuto un'azione politica e di averla sempre ispirata «alla difesa delle donne» (chiedere a Rosi Mauro per conferma) ha dichiarato in difesa della consigliera più berlusconiana che c'è: «La Minetti? Anche Togliatti aveva

come amante la Iotti, poi lei è diventata il primo presidente donna alla Camera, e sicuramente non aveva vinto concorsi. Nessuna delle due ha vinto un concorso, questo è sicuro». A questo punto bisognerebbe chiedere se aver partecipato giovanissima alla Costituente «la più grande scuola politica a cui abbia avuto occasione di partecipare nel corso della mia vita» come rivelò l'indimenticata donna politica, un esempio per ognuno abbia a cuore la politica vera, valga come un concorso. Ma la Santanchè non si è fermata alla prima affermazione: «La Iotti faceva benissimo politica, ma nella stanza sopra delle Botteghe Oscure. Siccome ora si parla solo di Bunga Bunga possiamo dire che tutto il mondo è paese. Una compagna comunista da amante a presidente della Camera dimostra che le scorciatoie, che c'erano ieri e ci sono ancora oggi, aiutano. Se non fosse stata l'amante di Togliatti non credo sarebbe mai diventata presidente della Camera».

Una storia di dignità, sapere, impegno che nel 1999 si conclude con l'addio alla politica per motivi di salute e Giorgio Napolitano salutò come «la donna che meglio ha impersonato la dignità» confusa con il disastroso Bunga Bunga che qualcuno ancora insiste ad interpretare come azione politica. E a poco serve che poi la Santanchè, sommersa dall'indignazione bipartisan, abbia tentato una sorta di giustificazione in nome della difesa strenua di chi sarebbe vittima della politica dei due pesi e delle due misure.

Il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani ha chiesto «alla Protezione civile di intervenire per mettere un argine alla volgarità». Anche per Antonio Di Pietro «stavolta Daniela Santanchè ha perso un'occasione per tacere». Per la presidente del Pd, Rosy Bindi quelle parole sono state «un miserabile tentativo di infangare la dignità e la storia di una donna esemplare, sia nei comportamenti pubblici che privati». ♦